Riflessioni sull’accesso globale al diritto: analisi dei sistemi di ricerca multilingue

Ginevra Peruginelli

Uno sguardo di insieme

Il multilinguismo rappresenta un fenomeno in costante valorizzazione per l’inevitabile esigenza di comunicazione in ogni settore della vita sociale. Allo stesso tempo il crescente interesse a mantenere e far rinascere alcune delle lingue minori rappresenta un ulteriore stimolo allo sviluppo del multilinguismo. Come afferma John Edwards, uno dei maggiori psico-linguisti canadesi, nella sua opera dal titolo Multlingualism: ”to be multilingual is not the aberration supposed by many (particularly, perhaps, by people in Europe and North America who speak a ”big” language), it is, rather, a normal and unremarkable necessity for the majority in the world today” (*Multilingualism*). Paragonando il multilinguismo a un ombrello, Edwards esplora una varietà di aspetti fra loro correlati che vanno dalle origini e dalla morte della lingua al funzionamento del ”cervello bilingue”, fino alla questione delle identità individuali e collettive. In questo contesto la politica linguistica è un aspetto di grande rilevanza dal punto di vista etico, sociale e giuridico, sollevando un certo

JLIS.it. Vol. 2, n. 1 (Giugno/June 2011).
DOI: 10.4403/jlis.it-4606

numero di questioni fra cui quelle legate ai problemi di autonomia linguistica individuale e di riconoscimento pubblico delle lingue (Patten). Nel diritto il fenomeno dell'integrazione linguistica tra paesi è un'esigenza fondamentale, che tuttavia trova notevoli difficoltà di attuazione. In questo ambito il multilinguismo si manifesta in tutta la sua complessità e nei suoi stretti legami con il diritto comparato, la linguistica e la teoria della traduzione. Questo fenomeno è preso in esame non solo dagli studiosi di queste discipline, ma anche dai diversi governi che adottano precise strategie di politica nazionale e internazionale (Groot; Sacco, «Riflessioni di un giurista sulla lingua»).

Obiettivo principale del multilinguismo nell'ambito del diritto è dunque quello di rispondere all'esigenza di agevolare l'incontro fra i diversi ordinamenti giuridici, consentendone la conoscenza reciproca nei vari paesi. Sarà così facilitata la comunicazione nel mondo della ricerca giuridica, della professione forense, della regolamentazione degli affari e della fornitura di servizi ai cittadini da parte delle pubbliche amministrazioni. In questo contesto la scienza della giurilinguistica[1] come disciplina consacrata al multiliguismo giuridico gioca un ruolo fondamentale (Gémar). Essa è intesa come scienza che studia il trattamento linguistico da applicare ai testi giuridici, servendo da scienza ausiliaria in particolare nelle situazioni in cui vi è la compresenza di testi espressi in più lingue, situandosi così a metà strada fra la linguistica e il diritto. In questo quadro si inserisce la predisposizione di sistemi informativi giuridici multilingue in grado di gestire la pluralità di lingue e assicurare il recupero e la selezione del patrimonio di conoscenza utile alla vita dei cittadini. Si tratta di una problematica complessa, ancora da

[1] Il termine giurilinguistica o linguistica giuridica è costruito sul suffisso "linguistica" che ha dato origine a una serie di termini che esprimono le diverse direzioni di ricerca di questa scienza: sociolinguistica, psicolinguistica, neurolinguistica, etnolinguistica, e più recentemente etolinguistica

analizzare approfonditamente nelle sue diverse componenti, che sta suscitando interesse da parte di professionisti dell'informazione, linguisti e informatici. L'accesso al dato giuridico garantisce a tutti i cittadini l'esercizio del diritto d'informazione e favorisce la conoscenza delle norme che regolano la società civile a beneficio di una vasta categoria di utenti: professionisti del diritto, amministratori, studiosi e cittadini che interagiscono fra loro in un contesto globale di relazioni. In un mondo dove le diversità linguistiche sono una realtà innegabile, molte sono le iniziative intraprese da istituzioni internazionali per favorire il mantenimento delle identità nazionali e delle loro lingue, promuovendo allo stesso tempo un approccio comune verso il multilinguismo attraverso lo sviluppo di strategie e metodi per l'accesso al diritto.

Di seguito sono illustrati alcuni importanti eventi che dimostrano come si stia delineando, sia a livello europeo che su più vasta scala, un interesse crescente per la gestione degli aspetti linguistici e giuridico-comparatistici che devono essere presi in conto in una società globalizzata, qual è quella nella quale viviamo. Le Conferenze Generali dell'UNESCO[2] hanno sistematicamente sostenuto l'accesso equo e sostenibile per tutti i cittadini di infrastrutture informatiche e di comunicazione della conoscenza come condizioni essenziali per lo sviluppo collettivo e individuale in vista della creazione di una società basata sulla conoscenza. Particolare attenzione è dedicata alla possibilità che tutte le culture possano trovare una compiuta espressione e che l'accesso alla conoscenza avvenga tramite siste-

[2] 32ªConferenza Generale dell'UNESCO (ottobre 2003) dove è stata approvata la Raccomandazione sulla promozione e l'uso del multilinguismo e l'accesso universale al cyberspazio, finalizzata a promuovere lo sviluppo di contenuti e sistemi digitali multilingue, e facilitare l'accesso degli utenti alla rete e ai servizi; 33ma Conferenza Generale dell'UNESCO (20 ottobre 2005) dove è stato approvato il testo della "Convenzione internazionale sulla protezione e promozione della diversità delle espressioni culturali".

mi informativi che devono essere dotati di ampie funzionalità di ricerca e recupero multilingue. Ciò comporta l'utilizzo da parte di tali sistemi di dizionari online e strumenti terminologici di qualità, servizi di traduzione automatica, così come sistemi intelligenti in grado di supportare il recupero multilingue. Tali obiettivi si adattano perfettamente all'area del diritto, dove la crescente globalizzazione dell'economia di mercato e dei modelli sociali di vita hanno creato una situazione in cui la necessità di disporre di informazioni giuridiche proprie dei vari paesi è sempre più forte. Questo bisogno non è nuovo, ma sta ora assumendo proporzioni notevoli sotto la pressione di transazioni sempre più rapide e complesse a livello internazionale fra soggetti di diverse culture giuridiche.

A livello europeo sono state inoltre prese diverse misure in questa direzione. Il multilinguismo è infatti diventato una politica specifica dal primo gennaio 2007: per la prima volta il portafoglio di un Commissario europeo include esplicitamente precise responsabilità riguardanti il multilinguismo. Ciò riflette la sua dimensione politica, il riconoscimento come principio e requisito che interagisce strettamente con altre sfere di azione politica dell'Unione europea quali la cultura, l'istruzione, la comunicazione, la politica sociale, l'occupazione, la giustizia e la sicurezza. Di notevole interesse è inoltre l'istituzione, in seno alla Commissione per il multilinguismo, di un gruppo di personalità del mondo della cultura. Questo consesso, presieduto dallo scrittore franco-libanese Amin Maalouf, nel gennaio 2008 ha presentato al Commissario Orban la sua relazione dal titolo *Una sfida salutare*[3] dove sono delineate le modalità con cui le lingue possono favorire il dialogo interculturale e la comprensione reciproca, mettendo in luce la correlazione evidente fra

[3] *Una sfida salutare: come la molteplicità delle lingue potrebbe rafforzare l'Europa: proposte del gruppo degli intellettuali per il dialogo interculturale costituito su iniziativa della Commissione europea*, 2008, http://ec.europa.eu/education/policies/lang/doc/maalouf/report_it.pdf.

diversità linguistica e integrazione europea. L'accento è posto in modo particolare su quei cittadini che "possiedono" una seconda lingua materna, definita anche lingua personale d'adozione, con la quale si identificano per motivi personali o professionali. La tutela della diversità linguistica diventa quindi il simbolo di una politica di salvaguardia delle singole individualità nazionali all'interno dell'Unione europea. Infatti, come affermato dal Commissario europeo per il multilinguismo Leonard Orban, "[...] le lingue si definiscono come parte integrante di una comunità. E' necessario trasformare la diversità linguistica europea in una ricchezza che possa ridefinire un'unità, dove gli Stati membri sono parte di una comunità più ampia, simbolo dell'europeismo. Il rispetto della diversità linguistica e culturale è nella linea del pensiero occidentale postmoderno in quanto favorisce una politica della differenza che permette di costruire l'unità senza negare la peculiarità, la molteplicità e la specificità. Tutto ciò sembra corrispondere agli obiettivi di un'Europa unita".[4] Per quanto riguarda i servizi oggi disponibili, è da segnalare il sistema informativo EurLex[5] che fornisce l'accesso al diritto europeo. EurLex consente la consultazione della Gazzetta ufficiale dell'Unione europea permettendo la consultazione di trattati, accordi, legislazione, giurisprudenza, documenti preparatori, interrogazioni parlamentari dal 1951. Manca tuttavia una funzionalità di ricerca che consenta il recupero di informazioni in una lingua diversa dalla lingua dell'interrogazione.

Questa funzione è parzialmente disponibile in N-Lex[6], il portale delle legislazioni nazionali degli Stati membri. Tale servizio, di natura sperimentale e disponibile online dall'aprile 2006, per-

[4]Relazione presentata dal Commissario per il multilinguismo Leonard Orban al Convegno: Le lingue, patrimonio comune dei cittadini europei, Accademia della Crusca, 3 luglio 2007, Firenze

[5]http://eur-lex.europa.eu/it.

[6]http://eur-lex.europa.eu/n-lex.

mette di accedere ai diritti nazionali degli Stati membri dell'UE e di interrogare attraverso un'interfaccia di ricerca unica nei vari siti giuridici istituzionali. Al fine di superare le barriere linguistiche, è stato integrato nel portale sotto forma di dizionario il thesauro multilingue Eurovoc.[7] Il sistema traduce in modo automatico i termini selezionati e cerca nella normativa di ciascun Stato membro selezionato dall'utente i provvedimenti che li contengono.

Componenti dei sistemi di informazione giuridica multilingue

La peculiarità del multilinguismo giuridico risiede nel fatto che alla diversità delle lingue e delle modalità di espressione delle varie realtà giuridiche si aggiunge la diversità degli istituti giuridici propri dei differenti ordinamenti e quindi dei concetti che ne stanno alla base. Ciò è di particolare interesse per gli studiosi comparatisti e per la formazione delle nuove generazioni di giuristi, chiamati a misurarsi con la crescente dimensione transnazionale degli ordinamenti giuridici dei singoli paesi. A differenza di un certo numero di discipline tecniche e scientifiche, dove esiste una discreta corrispondenza dei concetti fra le varie lingue, nel settore giuridico vi sono serie difficoltà di interpretazione fra paesi e lingue, per la natura stessa della terminologia giuridica, così strettamente legata al sistema che è chiamata a esprimere. Infatti, ogni ordinamento giuridico è situato all'interno di un quadro sociale e politico complesso che ha origine nella storia, usi e abitudini di una specifica comunità. Questa struttura raramente è identica da un paese a un altro, anche se le origini dei rispettivi ordinamenti possono avere caratteristiche salienti comuni. La diversità degli ordinamenti comporta notevoli difficoltà dal pun-

[7] http://eurovoc.europa.eu.

to di vista terminologico dal momento che un concetto proprio di un determinato ordinamento può non avere corrispondenti in altri ordinamenti, oppure può accadere che un concetto specifico può esistere in due ordinamenti diversi e riferirsi a situazioni giuridiche differenti. Per esempio i termini proprietà, property, propriété, sono espressioni riferite a istituti che ricevono una differente disciplina giuridica in base al sistema di cui fanno parte e ciascuno esprime una nozione giuridica peculiare, non assimilabile a nessun'altra. Ne consegue che per fronteggiare tali difficoltà concettuali occorre procedere a un'attenta operazione di comparazione tra istituti appartenenti a ordinamenti diversi. Già il termine common law non è traducibile in italiano, tanto che viene molto spesso utilizzata l'espressione inglese. Al contrario, nei paesi francofoni dove si cerca, il più delle volte, di trovare l'equivalente francese, tale termine è spesso erroneamente tradotto con *droit coutumier* (diritto consuetudinario), generando così una certa confusione nella definizione. Altre volte viene usato il termine *droit commun*, ma anche tale espressione non appare corretta.[8] All'interno dei singoli rami del diritto numerose sono le differenze tra le due grandi famiglie di *civil law* e di *common law*. Per esempio nei sistemi di civil law la successione è vista come la continuazione della persona del defunto attraverso i suoi eredi e legatari. Nell'ordinamento francese per esempio questi subentrano automaticamente al patrimonio del defunto, comprensivo sia dell'attivo che del passivo. La possibilità data dalla legge di accettare semplicemente, sotto beneficio d'inventario, o rifiutare, non è conosciuta nei sistemi di common law. In questi sistemi infatti la successione è considerata come una trasmissione di beni, ma non direttamente destinata agli eredi e ai legatari. In un tale contesto la sfida dei sistemi informativi multilingue consiste nel fornire un

[8]Il *droit commun* francese indica l'insieme delle regole generali che disciplinano un istituto in opposizione alle regole eccezionali che possono in certi casi derogare alle prime.

accesso trasparente alle informazioni contenute nei numerosi archivi istituzionali e commerciali disponibili su scala mondiale e, in particolare, consentire agli utenti di esprimere le loro ricerche nella lingua preferita e ottenere risultati pertinenti su collezioni distribuite.

I sistemi di ricerca multilingue possono quindi contribuire notevolmente all'accesso al diritto, facilitare il recupero e l'interpretazione di informazioni giuridiche in diverse lingue e ordinamenti, permettendo così la condivisione della conoscenza in un mondo che sta diventando ogni giorno sempre più interconnesso. Dal momento che il raffronto tra culture giuridiche implica l'osservazione e la spiegazione delle somiglianze e delle differenze, il diritto comparato offre senza dubbio un notevole contributo allo sviluppo di questi sistemi informativi. Infatti, nell'implementazione delle funzionalità di recupero occorre considerare attentamente le peculiarità dei concetti nel rapporto fra sistemi giuridici e la varietà dei linguaggi utilizzati per esprimere tali concetti nella loro diversità, affrontando le questioni terminologiche legate alle modalità di rappresentazione delle differenti culture giuridiche. Il linguaggio del diritto è espressione delle identità giuridiche che variano a seconda dei sistemi e paesi in cui vengono utilizzate lingue diverse per esprimere specifici contenuti (Fletcher; Sacco, «Language and law»). Ogni tentativo volto allo scambio di conoscenza giuridica tra diverse comunità per raggiungere una comune comprensione deve quindi tenere conto degli aspetti linguistici e concettuali. Nella letteratura internazionale sono usate due espressioni per identificare l'accesso multilingue all'informazione. Si parla di Cross-Language Information Retrieval (CLIR) per riferirsi alla possibilità per gli utenti di trovare documenti espressi in una lingua differente da quella dell'interrogazione (Lee, Kageura e Choi), mentre con Multilingual Language Information Retrieval (MLIR) si pone l'attenzione sul recupero di collezioni in più lingue a seguito di una richiesta formulata in una qualsiasi lingua (Gey,

Kando e Peters). Negli ambienti della ricerca e dello sviluppo di applicazioni per il recupero dell'informazione questa distinzione è spesso minimizzata, rilevando che si tratta semplicemente di diversi angoli visuali da cui la funzionalità multilingue viene considerata.

Le principali componenti dei sistemi di ricerca multilingue sono rappresentate da strumenti linguistici in più lingue, da sistemi di traduzione automatica, operazioni di estrazione e sommarizzazione di informazioni multilingue e infine valutazione dei sistemi e studi sulle esigenze degli utenti. Tutti questi elementi devono essere tenuti in conto per la creazione di sistemi multilingue che comporta opportune competenze essenziali per lo svolgimento delle seguenti operazioni: a) traduzione dei termini di ricerca o dei documenti dalla lingua originaria a una o più lingue di destinazione; b) recupero di documenti a partire dai termini di ricerca; c) fusione dei risultati trovati in diverse lingue. Ciò implica l'utilizzo di tecniche specifiche per la presentazione ordinata degli esiti della ricerca a supporto dell'utente. In particolare, riguardo all'operazione di traduzione il diritto pone problematiche difficili da superare se non si adotta un approccio di tipo flessibile come descritto nel paragrafo successivo. Inoltre una particolare attenzione deve essere rivolta alla combinazione di tecniche diverse, come per esempio la cosiddetta espansione dell'interrogazione e l'adozione di metodologie per stabilire la rilevanza dei risultati, grazie anche all'interazione con l'utente (He e Wu). Per la loro efficacia nella ricerca del diritto, queste tecniche devono essere adattate alle varie applicazioni e, quando attuate in sistemi su vasta scala, indubbiamente comportano costi elevati di sviluppo.

La traduzione giuridica

Poiché la questione fondamentale è come stabilire una corrispondenza tra i concetti di diversi ordinamenti giuridici espressi in lingue differenti, un'analisi comparata dei concetti e, parallelamente, lo studio della teoria e della pratica della traduzione sono attività fondamentali per raggiungere una mediazione soddisfacente tra le diverse identità giuridiche, garantendo fra loro una comunicazione. Fermo restando che la precisione nel linguaggio giuridico è una caratteristica essenziale per le inevitabili implicazioni negative che inesattezza e imprecisione comportano in ogni azione in cui è coinvolto il diritto (Ortolani, «Le lingue del diritto. Nuove prospettive in tema di traduzione e interpretazione del diritto plurilingue»), si può affermare che nei sistemi di ricerca multilingue possono essere accettabili soluzioni meno rigide rispetto alla traduzione di testi giuridici, la cui formulazione non corretta può avere conseguenze estremamente gravi. Meno rigore non comporta l'abbandono del principio di certezza del diritto, piuttosto significa adottare un approccio flessibile.

Ai sistemi di ricerca giuridica multilingue è richiesto di assicurare la fornitura di documentazione rilevante anche arrivando, per così dire, a un compromesso. Questo significa, per esempio, nel confronto di termini e pertanto nella traduzione, accettare un concetto più generale rispetto al particolare presente nella fonte, così come adottare sistematicamente tecniche di disambiguazione, presentando all'utente più risultati attraverso modalità di interazione con il sistema.

La scelta sui metodi e sulle tecniche per l'attività di traduzione diventa dunque di fondamentale rilevanza per il suo compito di creare una corrispondenza più corretta possibile fra concetti espressi in lingue diverse, in particolare per garantire una traduzione sulla base di una equivalenza funzionale, piuttosto che formale, fra i ter-

mini espressi in fase di ricerca e quelli contenuti nei documenti o nei metadati che ne descrivono il contenuto (Sacco, *Introduzione al diritto comparato*). Secondo gli specialisti della scienza della traduzione in campo giuridico, solo grazie a una corrispondenza a livello generale è possibile parlare, nell'ottica comparatistica, di contratto, proprietà, matrimonio e, in definitiva, di diritto. In linea generale la traduzione giuridica incontra due ordini di problemi. Innanzitutto il diritto positivo, contrariamente alle leggi delle scienze naturali, varia ogni volta che viene attraversato un confine. Culture e sistemi giuridici diversi creano differenti operatori del diritto. Un altro ostacolo deriva dall'alto grado di concettualizzazione del linguaggio giuridico: diritti e obblighi sono entità in potenza e non in atto; non si prestano quindi a rilevamenti se non nel caso in cui si trasformano in fatti e ciò comporta che vi siano diverse possibilità di incomprensione. Ugualmente importanti sono le scelte sulle tecniche per la disambiguazione dei termini che in un contesto multilingue diventano più complesse rispetto a quanto accade in un ambiente monolingue. Si presenta infatti la necessità di creare interfacce di sistema che aiutino l'utente nella formulazione della ricerca e nella scelta di alternative di traduzione, nonché di mostrare in modo chiaro e ragionato i risultati espressi in più lingue a fronte di una interrogazione.

A livello pratico occorre distinguere i casi in cui si traducono espressioni in diverse lingue quando sono coinvolti diversi ordinamenti giuridici (si parla in questo caso di traduzione multidimensionale) (Ortolani, *La traduzione giuridica: aspetti teorici ed applicativi*), dalle situazioni dove è presente uno stesso sistema giuridico, dove certamente i problemi di confronto e di traduzione sono minori. E' questo il caso di paesi in cui vige il bilinguismo e anche di particolari contesti in cui si sia proceduto a un'uniformazione giuridica, come ad esempio nella provincia del Québec in Canada e, per quanto riguarda il diritto europeo, nell'Unione europea che

pure comprende sistemi giuridici diversi. In questo ambito l'equivalenza fra termini è stabilita di autorità e le fonti in lingue diverse hanno forza equivalente, tanto che si parla di traduzione garantita per indicare che le varie versioni in lingue diverse hanno pari significato e valore. In questo contesto la particolarità del processo di traduzione risiede nel fatto che si passa da una lingua a un altra e da un sistema a un altro senza perdita dal punto di vista semantico. Sulla base di queste categorizzazioni risulta come sia complesso il panorama delle teorie linguistiche relative alla traduzione fino a toccare tematiche come la filosofia del linguaggio. In particolare, l'attività di traduzione è in qualche modo un'operazione di interpretazione del diritto (Lavoie). Di fatto essa costituisce una sfida per il traduttore che riesce nel suo compito solo se tiene conto di tutti i fattori coinvolti, soprattutto del contenuto giuridico del documento e dello scopo della sua traduzione.

Tra i diversi metodi di traduzione giuridica l'approccio che consiste nella fedeltà alla lettera del documento originale, quindi il rigoroso rispetto dell'originale stesso, è indubbiamente quello più datato. Gradualmente il metodo della equivalenza ha ceduto il passo a un approccio cosiddetto funzionale, non condizionato a una corrispondenza formale tra il testo originale e quello di destinazione. Questo approccio si dimostra di una certa efficacia nei sistemi di ricerca multilingue per la sua capacità di garantire una corrispondenza fra concetti messi a confronto sulla base degli effetti giuridici prodotti. Altri metodi di traduzione come il cosiddetto "prestito" (trasposizione di un termine o espressione dal testo di partenza nel testo di destinazione) (Catford) o la creazione di neologismi sono di scarsa utilità nel recupero di informazioni in più lingue, dove l'obiettivo è quello di aiutare l'utente a recuperare documentazione in qualsiasi lingua a prescindere da quella usata per la ricerca. Uno dei problemi principali connessi alla traduzione giuridica è poi

rappresentato dalla carenza di fonti lessicali di qualità come dizionari bilingue, thesauri multilingue, corpora paralleli e comparabili, ontologie utilizzabili per stabilire corrispondenze tra lingue soprattutto quelle considerate minori, ma parlate da milioni di persone. Questo è il caso di un gran numero di lingue di paesi come l'India e l'Africa per i quali non sono disponibili corpora paralleli o sistemi commerciali di traduzione automatica.

Considerazioni finali

Diversi sono dunque i fattori che ostacolano lo sviluppo di sistemi di ricerca giuridica su scala mondiale. Il predominio della lingua inglese è un dato di fatto e questo fenomeno è all'origine della scarso interesse, o addirittura l'impossibilità, a livello pratico ed economico, di sviluppare sistemi di ricerca nelle lingue meno rappresentate. Un problema rilevante riguarda anche la difficoltà di accedere a sofisticate tecnologie per lo sviluppo e la gestione di sistemi di recupero delle informazioni in combinazione con metodologie di elaborazione del linguaggio. Si aggiunge un ulteriore fattore, di natura prettamente economica, legato al fatto che fino a ora i principali motori di ricerca non si sono avventurati in veri e propri servizi di ricerca multilingue anche per gli elevati costi di sviluppo di questi sistemi. Infatti persiste una certa riluttanza, soprattutto da parte di fornitori commerciali, a sviluppare tali sistemi nella forma di veri e propri servizi consolidati, al di là della funzionalità più frequentemente offerta, rappresentata da una interfaccia di semplice dialogo in più lingue. Nonostante queste difficoltà, non sono scarsi gli sforzi compiuti fino a ora per sviluppare nel campo del diritto strumenti linguistici così come sistemi per il recupero multilingue. Questi tuttavia si concentrano per lo più su tematiche precise (media, diritto dei consumatori) o su determinate aree del diritto (per esempio

diritto ambientale): questo approccio è comunque utile in quanto tali sistemi possono fornire validi spunti per applicazioni e sviluppi nella disciplina giuridica nel suo complesso. Sulla base di queste brevi considerazioni, è necessario a livello strategico un processo di orchestrazione in cui siano coinvolti tutti i soggetti responsabili (legislatori, giudici, operatori del diritto, studiosi, linguisti e anche cittadini) che operano nel variegato mondo dei diversi ordinamenti giuridici. La sfida non è quella di scegliere una determinata o nuova lingua di comunicazione, piuttosto di trovare un modo per far coesistere in armonia diversità linguistiche e culturali. In questo contesto i sistemi di ricerca giuridica multilingue rappresentano gli strumenti necessari per favorire il multilinguismo nel diritto, rendendolo effettivamente possibile. Per lo sviluppo concreto di sistemi e strumenti che consentano agli utenti di recuperare e fare uso delle risorse informative messe a disposizione dai servizi istituzionali e commerciali, è necessaria un'attività congiunta fra soggetti con competenze fra loro diversi. Giuristi, linguisti, gurilinguisti, traduttori dovrebbero impegnarsi a collaborare con il mondo della ricerca nel campo delle nuove tecnologie. In particolare, con attività dedicate alla definizione di corrispondenze linguistico-concettuali realizzate in collaborazione fra organismi istituzionali impegnati nell'indicizzazione e distribuzione di materiale giuridico a livello mondiale, sarà possibile creare applicazioni sperimentali, progetti pilota e sistemi in grado di favorire la conoscenza e la comprensione dei concetti giuridici dei vari paesi, in modo da garantire un accesso effettivo, globale e libero al diritto.

Riferimenti bibliografici

Catford, John Cunnison. *A linguistic theory of translation*. Oxford: Oxford University Press, 1965. (Cit. a p. 12).

Edwards, John. *Multilingualism*. New York: Routledge, 1994. (Cit. a p. 1).

Fletcher, George P. *The language of law: common and civil: Ordinary language and legal language*. A cura di Barbara Pozzo. Milano: Giuffrè, 2005. (Cit. a p. 8).

Gey, Fredric C., Noriko Kando e Carol Peters. «Cross-language information retrieval: a research roadmap». *ACM SIGIR Forum* 36.2. (2002): 72–80. (Cit. a p. 8).

Gémar, Jean-Claude. «Language du droit et jurilinguistique: états et fonctions de la jurilingustique». *Jurilinguistique: entre langues et droits - Jurilinguistics: between law and language*. A cura di Jean-Claude Gémar e Nicholas Kasiser. Montreal; Bruxelles: Editions Themis; Bruylant, 2005. 5–22. (Cit. a p. 2).

Groot, Gerard-René De. *Language and law. Netherlands report to the Fifteenth International Congress of Comparative Law*. Groningen: Intersentia, 1998. (Cit. a p. 2).

He, Daqing e Dan Qing Wu. «Enhancing query translation with relevance feedback in translingual information retrieval». *Information Processing & Management* 47.1. (2011): 1–17. (Cit. a p. 9).

Lavoie, Judith. «Le discours sur la traduction juridique au Canada». *Meta* 47.2. (2002): 198–210. (Cit. a p. 12).

Lee, Kyung-Soon, Kyo Kageura e Key-Sun Choi. «Implicit ambiguity resolution using incremental clustering in cross-language information retrieval». *Information Processing and Management* 40.1. (2004): 145–149. (Cit. a p. 8).

Ortolani, Andrea. *La traduzione giuridica: aspetti teorici ed applicativi*. 2001. Tesi di Laurea. Facoltà di giurisprudenza, Università degli Studi di Torino. (Cit. a p. 11).

—. «Le lingue del diritto. Nuove prospettive in tema di traduzione e interpretazione del diritto plurilingue». *Rivista critica del diritto privato* 1. (2003): 203–216. (Cit. a p. 10).

Patten, Alan. «Political theory and language policy». *Political Theory* 29.5. (2001): 691–715. (Cit. a p. 2).

Sacco, Rodolfo. *Introduzione al diritto comparato*. Torino: Giappichelli, 1990. (Cit. a p. 11).

—. «Language and law». *Ordinary language and legal language*. A cura di Barbara Pozzo. Milano: Giuffrè, 2005. 1–21. (Cit. a p. 8).

—. «Riflessioni di un giurista sulla lingua». *Rivista di diritto civile* 42.1. (1996): 57–65. (Cit. a p. 2).

Informazioni

L'autore

Ginevra Peruginelli
Consiglio Nazionale delle Ricerche. Istituto di Teoria e Tecniche dell'Informazione Giuridica
Email: ginevra.peruginelli@ittig.cnr.it

Il saggio

Data di submission: 2011-03-30

Data di accettazione: 2011-05-16

Ultima verifica dei link: 2011-05-26

Data di pubblicazione: 2011-06-15